

Zwei und zwanzigstes Concert
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, am 25^{sten} April, 1816.

Erster Theil.

Sinfonie, von Wagner. (Neu.)

Scene und *Arie* aus der Oper: *Il primo navigatore*, von
Himmel, gesungen von *Dem. Albert. Campagnoli*.

Cruda Melide! pronunziasti alfine
i voti del tuo cor. Del fido Erennio
tu segnasti il destin. D'amore in cambio
a me doni amistà. Debole affetto!...
non sei per questo sen; io ti ricuso.
Melide, io ti perdono;
ma non ho core per accettar tal dono.
Jo mirarti potrei
in braccio al mio rival? lieta con lui
le soavi delizie
dividerai d'amor? Nò, l'alma mia
si poco non t'amò. Serba al tuo core
l'affetto, che m'offristi;
io non volli amistà, t'ho chiesto amore.

Amor quest' anima
da te volea;
da te chiedea
quest' alma amor.

L'amistade è un dolce affetto,
l'amistà conobbi anch'io.

Ma amor quest' anima
da te volea;
da te chiedea
quest' alma amor.

Senon l'ottenni.. Ebben, che giova
adesso
il lagrimar? Eurillo

Melide meritò.. Sì! Egli per sempre

Pianoforte-Concert, componirt und vorgetragen vom Herrn
Organist Schneider.

seco vivrà; morir, degg'io.
Speranze del mio sen, Melide, addio!

Addio, per sempre addio,
begli occhi del mio ben!
Addio, per sempre addio,
speranze del mio sen!

Melide tornerà
col suo pastor,
nè più mi rivedrà —
costanza, o cor! —

Quest' onda sì crudelè,
che m'involò il mio bene,
termine alle mie pene,
e al mio amor sarà.

Bis I 420

Zweiter Theil.

Ouverture, von Fränzel.

Finale, aus: Il matrimonio segreto, von Cimarosa.

(A u f V e r l a n g e n.)

Il Conte. Il parlar di Carolina
penetrato m'è nel seno.

Ah, saper potessi almeno
il segreto del suo cor!
Per sì amabile ragazza
io non so quel che farei;
e salvarla ben vorrei
dal domestico livor.

Elisetta. (Ritirato io lo credeva,
e lo trovo or qui vagante.
Un sospetto strayagante
mi fa nascere nel sen.)

Con. (A trovarla mene andrei,
se credessi di far ben.)

Elis. Signor Conte, serva a lei.
Che vuol dir che qui la trovo?

Con. Vuol dir questo, ch'io mi movo.

Elis. Che stia solo, non convien.

Con. Grazie, grazie, mia Signora:
vada pur, ch'io vado ancora,
tempo è già di riposar.

Elis. Buona notte al Signor Conte.

Cont. Dorma bene, Madamina.

Elis. (Finchè venga domattina,
in sospetto devo star.)

Conte. (Maliziosa, sopra fina
non vo' farla sospettar.)

Paolino. Deh, ti conforta, o cara!
Seguimi piano, piano.

Carolina. Stendimi pur la mano,
che mi vacilla il piè,

a 2. Oh, che momento è questo
d'affanno, e di timore!

Ma qui dobbiam far core,
ch' altro per noi non c'è.

Pao. Zitto... mi pare sentire...
sì, sento un' uscio aprire...

a 2. Potrebbe alcun venire,
sì tardi un po' a partir.

Elis. Sotto voce qua vicino
certo intesi a favellar.

Una porta pian pianino
ho sentito poi serrar.

Ho sospetto — vo' scoprire.

A parlar pian pian si sente...

vi sta il Conte certamente...

io li voglio svergognar.

Sortite, sortite,
venita qua in fretta.

Fidalma. Chi batte? chi chiama?

El. Son' io, Elisetta...

Aprite, deh, aprite,
sortite, Signore!

Geronimo. Chi picchia sì forte?

Chi fa tal rumore?

Elis. Venite qua fuori:
si tratta d'onor.

Fid. Che cosa è accaduto?

Ger. Che cosa è mai nato?

Fid. Io sono tremante.

Ger. Io son sconcertato.

Elis. Il Conte sta chiuso
con mia sorellina.

Si faccia rovina
di quel traditor.

a 3. Conte perfido, malnato,
Conte indegno, scellerato,
fuori, fuori vi vogliamo,
che scoperto siete già.

Con. Qui dal Conte che si vuole?
Quat' indegnissime parole?

Ecco il Conte: eccolo qua.

li 5 sudet. Quale sbaglio? Qual
errore!

Perdonate, mio Signore;
qui un' equivoco ci sta.

Con. Ubbriacchi voi sarete.

Ger. Fid. Io nò, certo: sarà lei.

Eli. Non Signore, lo giurerei,
qualeun altro vi sarà

Fid. Conte, e Geron a 5. } Stando in piedi questa sogna,
Qua confonderla bisogna.

Ger. Carolina, fuori, fuori...
anche questa si vedrà.

Car. e Pao. Ah, Signore, ai vostri piedi
a implor veniam pietà.

g'altri. Oh, che vedo! Resto ostatico!
Quest' è un'altra novità.

Ger. Cosa s'intende?

Fid. Cosa vuol dire?

Car. e Pao. Vi supplichiamo di compatire,
che d'amor presi. — Son già due mesi
ch' il matrimonio fra noi seguì.

Ger. e Fid. Il matrimonio!

Car. e Pao. Signori, sì.

Ger. Ah, disgraziati! qual tradimento!
Andate, o tristi: pietà non sento.
Più non son padre, — vi son nemico;
io vi discaccio: vi maledico:
raminghi andate lontan ta me,

Car. Pao. Pietà, perdono! Colpa è d'amore.

Fid. Pietà non s'abbia d'un traditore.

Con. Elis. Deh! vi calmate. Deh! vi placate,
rimedio al fatto più già non c'è.

Fid. Sian discacciati. Sian castigati,
a 5. azion sì nera punir si dee.

Con. Ascoltate un' uom di mendo,
qui il gridar non fa alcun frutto;
ma prudenza vuol che tutto
anzi s'abbia da aggiustar.
Il mio amor per Carolina
m'interessa a suo favore.
Perdonate a lor di core,
ch'io Elisetta vò a sposar.

Elis. M'interesso anch'io, Signore,
Deh! lasciatevi placar.

Ger. Voi che dite? (*a Fid.*)

Fid. Voi che fate?

Car. Elis. Pao. Con. } Perdonate, perdonate!

Fid. Già ch' il caso è disperato;
ci dobbiamo contentar.

Ger. Bricconacci! Forfantacci! —
Son offeso, son sdegnato; —
ma — vi voglio perdonar.

Carol. Elis. Paol. e Conte.

Che trasporto d'allegrezza!
Che contento! che dolcezza!
Io mi sento giubilar!

Tutti.

Oh, che gioja! Oh, che piacere!
Già contenti tutti siamo.
Queste nozze noi vogliamo
con gran pompa celebrar.
Che si chiamino i parenti,
che s'invitino gli amici,
che vi siano gli stromenti,
che si suoni, che si canti,
tutti quanti han da brillar.

*Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind beym Bibliothek-Aufwärter
Schröter und am Eingange des Saals zu bekommen.*

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet, und
der Anfang ist um 6 Uhr.

MT 127/1/2002